



Maurizio Guanta sul percorso della Treviso-Valdobbiadene contro la Duchenne

Descrizione

Il ciclismo è senza dubbio uno sport di aggregazione di massa. E' un dato riconosciuto da tutti: ad ogni gara tantissimi appassionati sono tutti sul bordo della strada pronti a tifare e applaudire tutti, dal primo all'ultimo dei corridori. In occasione della cronometro **Treviso-Valdobbiadene** del Giro d'Italia, il pubblico della corsa rosa ha tifato unito per sensibilizzare la lotta contro una delle malattie più brutte che esistano al mondo, contro la quale non c'è ancora una cura: la distrofia muscolare di Duchenne.



La Locandina dell'evento



Maurizio Guanta infatti pedalato sul percorso della cronometro prima che venisse affrontata dai professionisti. Ha fatto anche l'anno scorso a Barolo, e quest'anno Mauro **Vegni** ha deciso di andare in solitaria. La lotta di Maurizio è iniziata 8 anni fa, quando a suo figlio **Edy** è stata diagnosticata la distrofia muscolare di Duchenne. In realtà quella di Guanta è stata una sorta di "conversione": *"Avevo iniziato con il calcio – spiega Maurizio – infatti l'associazione Amici di Edy nasce grazie agli amici tifosi del Messina. Ho iniziato a pedalare due anni fa perché ho conosciuto Vincenzo **Nibali**, che ha preso a cuore la causa. Ogni anno facciamo la pedalata con Vincenzo per le vie di Messina e insieme a lui hanno partecipato tanti altri campioni come Valerio **Agnoli** e Giovanni **Visconti**. Due anni fa ho chiesto a Mauro Vegni se c'era possibilità di anticipare una crono: volevo pedalare per sensibilizzare il grande pubblico del genere su questa malattia, e quest'anno sono di nuovo qui"*.



Maurizio Guanta in bicicletta

Il ciclismo sposa al meglio il progetto di Maurizio: *"quando si pedala in una cronometro bisogna lottare contro il tempo. Noi dobbiamo fermare in tempo la Duchenne"*. E nel ciclismo si trova quell'ambiente familiare ideale, dove tutti vogliono aiutarsi l'uno con l'altro. Per fare questa corsa così particolare, Maurizio alcuni amici li ha trovati, come Luigina **Sponchiado**, che gli ha organizzato la logistica. E poi le amicizie nate in Parent Project Onlus: Stefania Collet, responsabile ufficio stampa dell'osservatorio malattie rare, il presidente Filippo Buccella, Monia Pellegrini e Marika Gallo, che lavorano nella Onlus. *"Io vengo dall'atletica leggera – prosegue Guanta – ma devo dire che il ciclismo mi ha dato un po' di più rispetto agli altri sport. Seguivo questa disciplina grazie a Marco Pantani, ma dopo l'incontro con Nibali ho iniziato a seguirlo di più. Nel ciclismo ho visto l'umiltà, persone umane e sensibili: i corridori mi sono vicini veramente, non fanno la toccata e fuga durante l'evento. Non è una critica agli altri sport, ho visto semplicemente delle persone diverse, più umane"*.



La maglietta dedicata

Un'altra collaborazione importante è quella della **Asd Borgo Mulino** del presidente Pietro Nardin,



ti azienda di vini, che ha sostenuto il progetto mettendo a disposizione l'ammiraglia e in Pavanelo, oltre alle biciclette e al materiale tecnico. Da questa squadra sono u come Bernard Eisel, Franco Pellizotti, Davide Malacarne e Marco Coledan. Il ri o anche alla Fondazione XI di Marca del presidente cav. Marco Varisco. Il sogno per il futuro, chiaramente, è quello di fermare la Duchenne, ma nel frattempo Guanta non si vuole fermare: dopo il Giro, l'obiettivo è partecipare anche al Tour de France. *"Dato che Duchenne era uno studioso francese, mi piacerebbe poter fare una pedalata di sensibilizzazione anche al Tour de France. Spero di poter ricevere risposte positive"*.

Categoria

1. Ciclismo
2. Sport Vari

Tag

1. maurizio guanta

Data di creazione

23 Maggio 2015

Autore

redazione

default watermark